

■ IL COMMENTO

LA METAMORFOSI DI UN LEADER CHE DISORIENTA I NEMICI DEL RIGORE

GIUSEPPE BERTA

Chi abbia seguito mercoledì mattina, grazie alla telecronaca di RaiNews24, il voto del parlamento di Berlino sui nuovi finanziamenti alla Grecia, si sarà potuto accorgere di come siano cambiati i modi e gli atteggiamenti del governo tedesco verso Alexis Tsipras.

SEGUE >> 5

■ IL COMMENTO

LA METAMORFOSI DI UN LEADER

dalla prima pagina

Sia nella parole della Cancelliera Angela Merkel che nel più articolato intervento del suo ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, si coglieva una nuova nota di apprezzamento per l'operato recente dell'esecutivo greco che era stato completamente assente nel passato.

Eppure, sono passati appena sette mesi dall'insediamento istituzionale di una formazione politica, Syriza, che era nata proprio con lo scopo di rovesciare la politica di austerità finanziaria voluta e imposta con determinazione intransigente dalla Germania. Ai loro primi passi Tsipras e ancor più il suo ministro Varoufakis erano stati guardati come soggetti inattendibili, degli autentici disturbatori del gioco politico solitamente in atto a Bruxelles. Oggi non è più così. Tsipras è diventato per l'Unione Europea quell'interlocutore credibile che sembrava non sarebbe mai potuto essere all'inizio del suo mandato. Non a caso, il suo esecutivo ha varato

negli ultimi giorni, grazie al contributo determinante delle opposizioni che l'avevano avversato in precedenza, una politica di privatizzazioni che consegna al mercato (in realtà, agli operatori stranieri, in particolare tedeschi) i principali servizi pubblici. In cambio, Tsipras ha ottenuto ieri una prima tranche degli aiuti di Bruxelles. Si tratta, in effetti, di una semplice partita di giro, come già in passato, perché quei capitali serviranno a saldare le rate più urgenti dei debiti internazionali della Grecia.

A questo punto, è evidente che a Tsipras non resta che andare a nuove elezioni. Cerando di fare in fretta, per giunta, affinché non si disperda la popolarità europea da poco acquistata. E in modo che la sinistra di Syriza abbia poco tempo a disposizione per coalizzarsi contro di lui. Alle urne, infatti, Tsipras avrà conto una parte conspicua del suo partito, pronta a rivolgere contro di lui le accuse di acquiescenza al volere della ex Troika che erano servite a portarlo al potere.

La metamorfosi di Tsipras e della sua leadership appare dunque scontata. La sua svolta nel nome del realismo politico sconfessa le speranze alimentate soltanto l'anno

scorso a livello continentale, quando pareva che il suo destino fosse quello di rappresentare e unire una sinistra non ortodossa, nemica del rigore finanziario, ma non dell'Europa.

Il carico probabilmente era troppo debole perché le graticoli spalle di Syriza lo potesse sostenere. Ora queste attese si indirizzano verso Jeremy Corbyn, il sorprendente candidato alla leadership dei laburisti inglesi, che possiede ancor più l'immagine giusta (come pacifista integrale, vegetariano, contrario al consumo di alcol) per raccogliere la domanda un po' utopistica di tutti coloro che non si rassegnaNo a considerare immodificabile l'ordine politico e sociale esistente.

GIUSEPPE BERTA